

ROMA e STATO
Sc 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 - In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali - Firenze dal Sig. Viciuseux - In Torino dal Sig. Perterio alla Posta - In Genova dal Sig. Grandona - In Napoli dal Sig. G. - In Messina al Gabinetto Letterario - In Palermo dal Sig. Bonif. - In Parigi Chez. MM. Lejolyet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entre rue Brongniart. - In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Canabidi n. 6. - In Topolovo Togratta Elvetica. - In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. - Germania (Vienna) Sig. Rothmann - Smirna all'ufficio dell'Impartial. - Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto - L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antin. alle 8 della sera. - Carte, denari, ed altro franchi di porto
PIZZO DELLE INSEZIONI IN TISTINO - Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli - al di sopra baj. 3 per linea - Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, incominciando dal 1 di ogni mese.

AVVERTENZA

AI SIGNORI ASSOCIATI

A fronte che fin dal 22 scorso dicembre a tutt'oggi siasi costantemente con apposito avviso fatto premura agli Sigg. Associati di corredare di firma e provenienza l'involucro del denaro che inviano a questa Amministrazione: tuttavia vedesi sovente rinnovato tal difetto: perciò se costoro verranno invitati al pagamento oppure riguardati come morosi verrà loro sospesa la spedizione, non avranno a dolersi che di loro stessi, cui non fu potuto darne credito da questa Amministrazione per mancanza di firma.

Ogni associazione deve aver principio dal 1 di un mese.

ROMA 17 GENNARO

Problema alla Costituente

Continuazione V. Num. 2 4 11 12

Altra cagione che non fa possibile una nuova Monarchia sta in una qualità morale di questo Popolo la quale sembra in esso conaturata, ed è una forte coscienza nei cittadini della propria dignità ossia valore individuale da cui un'indipendenza di carattere spinta spesso volte alla fierezza, e quella altera ritrosia di pensare colla mente degli altri e di camminare sulle orme altrui d'onde nascono appunto il più splendido pregio e la più compianta sventura d'Italia, l'originalità e la discordia. A mantenere nel nostro popolo queste qualità ha contribuito appunto il non avere sofferto giammai il giogo delle Dinastie. La corte di una Maestà coronata con tutto il corredo della Real Consorte, della augusta Madre, delle Altezze Reali, delle Principesse, dei Principini, e dei Duchini non sarebbe tal vista, che potesse scuotere o intenerire questo popolo. Né si porti in contrario il lungo dominio dei Papi.

I popoli dello Stato non si distinsero mai per una eccessiva soggezione alla Sede Apostolica; fino al decimosesto secolo non fu mai veramente tranquillo il dominio dei Papi sulle città che ribellandosi l'una dopo l'altra non si sottomettevano che con la forza, e salvando sempre una parte delle loro franchigie, di maniera che fino agli estremi del secolo passato le nostre città conservarono moltissimi dritti di Signoria e formavano piuttosto una indisciplinata aggregazione di popoli, che una associazione politica sottoposta ad un centro. Fu la dominazione francese che condusse l'uniformità politica e civile, e l'assoluta concentrazione nel Governo. Forse ne sarebbe conseguito un bene, forse un male per le speranze dei popoli: questo è un gran Problema. Ma quello però che è certo, quello che la Corte Romana ebbe l'ingratitudine di dissimulare, è, che il Papato ereditò dalla dominazione francese il sistema dell'assoluta concentrazione governativa, che deve ai Francesi la soppressione delle franchigie delle nostre città, e di averle ritrovate mansuete ed ubbidienti. Ma siccome i popoli non ottenevano dal Governo Pontificio quella giustizia almeno, quella provvidenza, quell'ordine e quel valore politico che il sistema francese aveva recato loro e che potevano far dimenticare i perduti diritti, e le sopprese franchigie, non furono tranquilli un momento, le ribellioni si succedevano l'una all'altra senza posa, e se il dominio temporale dei Papi non cessò prima di questi giorni non si deve per certo alla rassegnazione dei popoli ma alle baionette dell'Austria: non si dica adunque che questi popoli asservissero la generosa e indipendente indole loro sotto il dominio dei Papi, né l'abitudine di dire Santissimo e Beatissimo tuttociò che riferivasi alla Sede Papale fece mai che i nostri popoli s'illadessero così forte da trasportare la Santità dalla Religione alla Politica come non videro mai altra beatitudine, che quella goduta nel Clero. Il fatto prova le nostre affermazioni. Uno sguardo a quanto hanno fatto i nostri popoli in due anni, e poi si dica se dessi erano temprati a schiavitù.

È poi a considerarsi seriamente che qualunque mo-

narchia non potrebbe darci neppure quel grado di libertà della quale oggi godiamo, conquistata dai nostri popoli con tanta virtù e perseveranza. Senza entrare in troppe particolarità di osservazioni, noi, in questo passaggio dal Vecchio al Nuovo, abbiamo una libertà, a cui manca non più che l'organizzazione, e che nondimeno i popoli sanno godere e conservarsi per istinto di bene per amore di ordine, per forza di carattere e grandezza di speranza. Pochi uomini coraggiosi assunsero il Governo; noi onoriamo la probità del loro carattere, la fermezza nel principio, e l'intelligenza dei tempi che palesarono nel loro difficile ufficio; ma può ben dirsi e ad onore loro e ad onore del popolo che ascendendo al potere non portarono con se nè una spada fatta gloriosa nei campi di battaglia nè la corona poetica dell'alloro, nè una sapienza politica già canonizzata, essi si avevano la stima dei compatriotti ma non l'entusiasmo; essi avevano da conquistarlo; e nondimeno tutti i popoli dello Stato si trovarono come per incanto concordi, e ammonendo gli uomini del potere perchè fossero costanti nell'alto proposito, si persuasero in pochi istanti di avere un Governo, e lo rispettarono come se esistesse già da mille anni più che non rispettassero il Governo Papale. Non offesa la Religione non abusata la libertà della stampa e dell'associazioni politiche, cresciuto l'onore delle armi nazionali, preparati con dignitosa e concorde tranquillità le operazioni per formare l'assemblea nazionale che si reputava essere una invincibile difficoltà e tutto ciò a dispetto dell'insidie interne e delle minacce esterne, una continuazione regolare ed armonica in tutti gli affari si privati che pubblici, ecco lo spettacolo che offrono all'Europa i popoli dello Stato Romano. Non crediamo adunque di concedere troppa stima ai nostri compatriotti se diciamo godere essi e saper godere una grandissima libertà democratica; ma per inevitabile conseguenza dobbiamo anche affermare che volerli sottoporre a una nuova monarchia qualunque si fosse e quantunque temperata a libertà, sarebbe un ricacciarli in dietro, sarebbe un fare per essi assai meno di quanto sanno fare da loro, sarebbe disconoscerli e tradirli.

La Mediazione in Italia

DOVERI DELLA FRANCIA

POLITICA AUSTRIACA.

Noi abbiamo spesso ripetuto questa divina sentenza: « Colui che vuole salvarsi solo perderà se stesso. » Oggi noi la richiamiamo ancora, perchè il tempo in calza, e ci ha pericolo nell'indugio.

Si la Francia si perderà a volgere un colpo d'occhio d'indifferenza sui popoli suoi fratelli. Dio, facendo la nostra patria forte, unita e compatta, le ha dato per missione di vegliare alla libertà dell'altre nazioni.

Potenza obbliga!

Ma gli uomini che hanno governato la Francia in questi ultimi tempi avevano chiuso i loro cuori alla parola di Dio, ai grand'insegnamenti della storia; si sono compiaciuti negli interessi meschini e sordidi dell'egoismo: hanno fatto della politica modesta.

Ora fare della politica modesta verso il dispotismo non è patteggiare coll'ingiustizia? e patteggiare coll'ingiustizia non è rendersi colpevole del più grande dei delitti in faccia a Dio ed all'umanità?

Così il castigo non si fece attendere!

La miseria e l'immerevole coorte dei mali che l'accompagnano son venuti a cadere su noi, perchè Dio disse: Colui che non seguirà i miei consigli, io lo punirò per l'indigenza.

Miseria nel fisico, disonore nel morale, ecco dove ci ha condotto l'oblio de' nostri doveri come Nazione.

Noi presentiamo il tristo spettacolo d'un popolo che perde miseramente le sue forze in uomini e in denaro, d'un popolo che divora le sue viscere.

Dov'è l'effetto utile, immediato, visibile delle forze delle

nostro legioni di terra e di mare, tenute sotto le armi, al prezzo di centinaia di milioni?

In nessuna parte!

Ora ogni perdita di forza si muta in calamità pubblica. Così la Francia vede delle popolazioni rose dalla miseria, il lavoro sospeso, i contribuenti che non possono più pagare l'imposta in danaro, il deficit che finisce al fallimento.

Ecco i frutti amari della politica modesta.

Forse se si licenziasse immediatamente tutta l'armata, la situazione sarebbe fatta migliore? No! perchè nella posizione attuale dell'Europa, dove l'Italiano vuol essere Italiano; l'Ungherese, Ungherese; lo Slavo, Slavo, se la Francia provasse, licenziando le armate, ch'essa intende da qui innanzi vivere per se sola, la Francia non lo potrebbe, perchè al di sopra del nostro paese, ci ha l'umanità, e al di sopra dell'umanità, ci ha Dio che ha detto: « Colui che vuole salvarsi solo, si perderà. »

Non è dunque dicendo: voglio ritirarmi dalle faccende del mondo, che la Francia se ne sarà di fatto ritirata: la Francia non saprebbe romperla con l'umanità. Legata ai popoli suoi fratelli, essa sarà infelice fino a che gli altri popoli lo saranno.

Se dunque ci sono in Europa delle famiglie principesche, delle caste, che al nome della conquista e dei diritti rancidi pretendono imporre continuamente il giogo della forza e dei popoli di razze diverse, la Francia nel suo proprio interesse, deve troncargli col filo della sua spada i legami nei quali questi principi e queste caste vogliono inceppare i popoli.

Non ci ha strada di mezzo; la forza delle cose lo esige, la fratellanza lo comanda; il castigo è prossimo.

Ora, negli affari d'Italia, la Casa d'Austria vuole si o no riconoscere l'indipendenza della Penisola, ritirare le sue truppe dal Lombardo-Veneto, salvo transazioni pecuniarie?

Tutta la questione è in questi termini.

In vano si cercherà a eludere, ad impicciolire la questione italiana, essa non è, nè può essere che nell'affrancamento dell'Italia.

Ebbene! a che riuscì fin qui la mediazione? A nulla! Riuscirà essa a qualche cosa? No! se il governo non pone matematicamente la questione.

La Casa d'Austria con la sua politica di temporeggiamento, non cessa di sognare il suo antico splendore; il ministero dell'imperatore, sotto l'influenza di Stadion, dottrinario per eccellenza, non si fermerà dinanzi ad alcun pretesto per trascinare le cose in lungo.

Eccone una prova evidente. Non solo l'Austria non ha nominato fin qui il suo mandatario alle conferenze progettate di Bruxelles; ma, dietro una lettera di questa capitale, si deve ammettere come positivo che l'Austria rifiuta d'entrare in negoziazioni, per motivo, ella dice, del manifesto bellicoso del gabinetto di Torino.

Ora, egli è evidente che l'indipendenza dell'Italia è al di fuori di tutte queste condizioni: perchè non ci sono due maniere d'intendere l'indipendenza; essa è od essa non è.

Si sa, la mediazione francese non riposa che sull'affrancamento dell'Italia; la fusione del Lombardo-Veneto col Piemonte, l'organizzazione separata del Lombardo e del Veneto non sono e non possono essere che degli episodii molto secondarii della grande questione dell'INDIPENDENZA ITALIANA.

Poco importa dunque che il manifesto piemontese sia pacifico o bellicoso, non ha che fare con la questione principale.

In faccia delle tergiversazioni dell'Austria, il governo francese non ha dunque che a fissare un'epoca assai prossima per mettere un termine agli affari d'Italia.

Rammentiamoci che le convulsioni che agitano l'Italia non sono che ripercussioni mille volte ripetute dell'odio contro il dominio austriaco.

Genova, Livorno, Firenze, Roma e cent'altre città non s'agitano che per togliersi il giogo odioso della Casa d'Austria, e l'agitazione è stata sì profonda, che il Papato ne è stato esso medesimo scosso.

Rimpetto a fatti così chiari, apriamo dunque gli oc-

chi alla luce, e se l'Austria rifiuta di ritirarsi immediatamente dall'Italia, corriamo sul campo di battaglia al grido di Viva l'Indipendenza Italiana!

L'Italia libera, e in parte il disarmamento della Francia!
(*Démocratie Pacifique*)

PROVINCIA DI ASCOLI

Alle Autorità ed Uffici pubblici, ed ai Reverendi Parrochi della Provincia

Il Superiore Governo ha voluto onorarci della ragguardevole carica di Preside dell'importante Provincia Ascolana. Giunto ieri in questa illustre Città mi fo sollecito di annunciarvi alle SS. LL. Illme, e pregarle vivamente della utilissima loro cooperazione in tutto ciò che può riguardare la felicità delle Popolazioni, il miglioramento delle Aziende pubbliche, e la tranquillità del Paese. Se in ogni tempo sonosi fatti dei voti per l'unione e per il mantenimento dell'ordine, io ne dirigo ora dei caldissimi alle SS. LL. Illme in questi solenni momenti di pubblico bisogno. Il Governo mette tutta l'importanza onde le opinioni si trasfondano in una, e si sbarbichi ogni germe di dissidio, che ha già da secoli tenuta divisa questa misera Italia. A ciò non potrà giungersi se non col rispetto alle Leggi, ed alla individualità del pensare. Conscio della civiltà di queste Popolazioni, io mi risparmio dallo estendermi in raccomandare quanto è nella mente del superiore Governo, e spero che le opere dimostreranno non avere io indarno confidato sul concorso di tutti in sostenere il difficile aringo, cui la volontà suprema ed il caldo amore per il bene pubblico mi hanno indotto ad accingermi.

Prego inoltre i Reverendi Parrochi, e gli altri Ecclesiastici a coadiuvare coi rispettabili loro consigli perchè cessino, se pur vi esistono, le personali discordie per ragioni politiche, e non si abbia altro in mira che l'osservanza della Legge, la confidenza ed il rispetto verso le Autorità.

Profitto poi di quest'incontro per avvertire tutte le Autorità, Uffici e Popolazioni che avendo i Signori Ministri di Roma rinunciato al titolo di « Eccellenza » male si addirebbe questo medesimo titolo al Preside della Provincia.

In questa intelligenza e con distintissima stima godo di protestarmi

Ascoli 13 Gennaio 1849

Firmato — UGO CALINDRI

Monsieur le Rédacteur,

Les Français soussignés, dont plusieurs sont depuis longues années légalement établis à Rome n'ont eu connaissance que par la voie de votre estimable journal de la lettre que vous avez publiée le 17 Décembre passé au nom de plusieurs de leurs compatriotes. Ils avaient adhéré par leur silence à tous les sentiments qui y étaient exprimés.

Toutefois d'autres français ayant jugé convenable d'écrire à ce même sujet une lettre que publie aujourd'hui le Journal des Débats, les soussignés saisissent l'heureuse occasion qui leur est offerte pour vous prier, Monsieur le Rédacteur, d'être l'interprète de leur vive sympathie pour la cause Italienne, et de leur admiration pour la noble conduite du peuple Romain dans les circonstances critiques qui ont causé tant de deuil ailleurs. Veuillez encore, Monsieur le Rédacteur, être l'interprète de la profonde indignation qu'ils ont ressentie en voyant deux journaux français, les Débats et l'Union, dictés par la malveillance vouloir rendre toute une population responsable du fait horrible d'un seul et du fait d'une faction imperceptible (1), et souffler ainsi l'esprit de discorde dans une question si vivante à laquelle tout homme de coeur et de sentiment doit prendre part.

Ceux d'entre les soussignés qui ont l'honneur de faire partie de la garde Civique ont été toujours heureux de se trouver mêlés dans ses rangs pour la défense de la religion, de l'ordre public, de la famille et de la propriété.

Nous avons l'honneur, Monsieur le Rédacteur, de vous saluer avec la plus parfaite considération

Rome le 16 Janvier 1849-

Ont signé Messieurs: B. Gabrini 3. B. Garde Civique. - F. Flachéron 3. B. Garde Civique - P. Pezet - F. Serny - H. Théoleyre - H. Cassas - F. Montessù - W. Thibaut - A. Hugues - T. Paul - A. Delorme - O d'Albuzzi - T. Carpentier - M. Allant - E. Mauche 3. B. Garde Civique - J. Bétal - P. Perret 4. B. G. C. - Huguibert - Matignon - A. Giraud - J. Donedieu - Thévenin - P. Labarre - Pierre E. - E. Frimot - Lofriquet - A. O. Connel - C. Berthe -

3. B. G. C. Chabot - L. Berthe - A. Trouvé - A. Delaroziere - V. Paroige 3. B. Garde Civique.

(1) Qui s'intende parlare della nota dimostrazione microscopica avente per bandiera Cristianesimo e Democrazia.

NOTIZIE

ROMA 17 gennaio

LA GIUNTA PROVVISORIA

DI SICUREZZA PUBBLICA

Per Roma e Comarca.

Cittadini!

Mentre si attende di vedere stabilito un ordinamento che, uscito dalla volontà di tutti, debba essere rispettato da tutti, corre debito ad ogni Cittadino conservare nel paese quella tranquillità che è suprema condizione di vita e di salute pubblica; corre debito d'impedire, che le questioni le quali possono e devono sciogliersi liberamente colla discussione fraterna nell'Assemblea generale dello Stato, non si agitano proditoriamente fralle tenebre e i raggiri, e violentemente nel tumulto, che potrebbe condurre fino alla Guerra Civile. È libero ad ogni opinione il far valere le proprie ragioni innanzi al Sovrano giudizio del paese. Solo i tristi, gli uomini che non amano la Patria, e sperano in influenze straniere, di cui forse sono strumenti, possono rifiutare questo tribunale.

Sopra di costoro il Governo ha creduto opportuno di chiamare la vigilanza de' cittadini: a tal uopo egli ha creata la presente Giunta di pubblica sicurezza.

Nostro ufficio sarà difendere la libertà, comprimere la licenza, sventare con ogni mezzo le mene reazionarie; e far sì che si compia un fatto necessario, e voluto da tutti; che si convochi, cioè, la Costituente dello Stato, e si convochi con quella calma e decoro che si addice alle Rappresentanze del Popolo.

Noi sentiamo la gravità della nostra missione: noi speriamo di adempirla colla dignità ed energia di chi è forte della propria coscienza, della volontà di tutti i buoni, del sentimento del proprio dovere.

A tal uopo ci rivolgiamo a quanti amano la Patria: e il concorso di tutti i corpi e magistrature a cui il paese ha confidata parte delle proprie sorti, e principalmente alla Guardia Cittadina. Essa, che diede sempre sì luminose prove di sentire il proprio dovere, non mancherà a se stessa in questi supremi momenti, e si stringerà con noi intorno alla bandiera che noi tutti abbiamo levato, e che vogliamo e sappiamo difendere, la bandiera della Libertà e della Patria,

Roma 17 gennaio 1849.

Il Presidente — LIVIO MARIANI

NICCOLA CARCANI

Maggiore MATTIA MONTFECCHI

ORDINANZA DEL MINISTERO DELLE ARMI

Del giorno 16 gennaio 1849.

Persuaso il Ministero delle Armi della necessità che sia completata sollecitamente l'armata, la quale, mentre prestar deve forza ed aiuto allo sviluppo delle libere istituzioni, contribuisce ad assicurare la tanto sospirata Indipendenza della Patria, si stabiliscono alcune disposizioni per facilitare l'arruolamento per i corpi di linea, e render più sollecita la trasmissione delle reclute ai diversi corpi:

Si ordina quindi quanto appresso:

Art. 1. Tutti i Comandi di Piazza, a forma dello Stato infine indicato, sono autorizzati a ricevere un dato numero di reclute aventi i requisiti richiesti nella ordinanza del 23 dicembre p. p. di questo Ministero.

Art. 2. Ciascun Comando di Piazza farà la scelta delle reclute a seconda della loro statura e fisica costituzione, per destinarle ai varj Corpi avendo per massima che quelle che posseggono un mestiere, o sono esperti nei lavori di terra, siano destinate pel Battaglione Zappatori-Minatori del Genio, quante volte abbiano la statura non minore di piedi cinque e pollici due. Le reclute che hanno la statura anzidetta, o maggiore, saranno destinate per i corpi di artiglieria e cavalleria; le altre per la fanteria.

Art. 3. Appena compiuto in ciascuna Piazza il numero delle reclute, conforme al seguente stato, sarà cura dei rispettivi Comandanti d'inviarle ai Corpi cui devono appartenere, cercando di conciliare possibilmente la inclinazione di ciascuno coll'adempimento delle indicate condizioni. Tale invio potrà anche farsi in dettaglio, purchè gli inviati non siano inferiori al numero di dieci individui.

Art. 4. Si affida la esecuzione della presente Ordinanza alla stretta responsabilità dei Comandanti di Piazza.

Il Ministro delle Armi fa appello al noto patriottismo di tutti i Circoli Nazionali e Popolari dello Stato Romano, interessandoli di contribuire coll'opera, e col consiglio all'oggetto che sia agevolato l'arruolamento, e perchè la presente disposizione abbia il suo pieno effetto.

Piazza ove si ricevono i depositi delle reclute

Roma num. 100 — Bologna 100 — Ancona 80 — Ferrara 60 — Forlì 60 — Perugia 50 — Fuligno 50 — Rimini 50 — Macerata 40 — Pesaro 40 — Civitavecchia 40 — Velletri 40 — Ravenna 40 — Spoleto 40 — Rieti 40 — Fermo 40 — Frosinone 40 — Cesena 40 — Viterbo 30 — Senigaglia 30 — Ascoli 30 — Terni 30 — Loreto 30 — Imola 30 — Tolentino 30 — Civitacastell. 20 — Narni 20 — Terracina 20 — S. Leo 20 — Monterosi 20 — Albano 20 — Montefiascone 20 — Acquapendente 20 — S. Benedetto 10.

Il Ministro CAMPELLO

La notte scorsa la Guardia Civica ha arrestato fuori della Porta S. Giovanni il sig. General Zamboni, e i due ufficiali Monari e Sassolini. Tutte le loro carte sono cadute in mano alla Giustizia. Una istruzione processuale è stata incominciata. S'intenderà facilmente quale riservatezza di comunicazioni ci vien comandata in siffatta occasione. (Gazzetta di Roma.)

Siamo facoltizzati a smentire la voce propagata dal periodico francese l'Univers, che cioè il principe della Cisterna non si degnasse nè anche di toccare i sigilli dei dispacci, che a lui presentava il sig. Canuti a ciò mandato del Governo Romano. Se l'Univers invece di attingere questa notizia da' suoi corrispondenti di Gaeta, o dal Costituzionale Romano, l'avesse attinta, come doveva in Parigi, esso avrebbe saputo ciò che ha saputo questo Governo, e cioè che all'arrivo del sig. Canuti a Parigi, il sig. Principe della Cisterna non si trovava in quella capitale ma invece a Bruxelles, dove lo avrà raggiunto il sig. Canuti, e da dove si attende tuttora analogo riscontro. (Epoca.)

MODENA 15 gennaio

Qui seguita la più imponente quiete: non più canti, non più grida di Viva Italia ec., la sera silenzio di sepolcro. Dicesi che il conte Luigi Forni abbia visitato il Malatesta per ringraziarlo da parte del Sovrano dei servizi prestati come Colonnello della Guardia Nazionale: altri attribuiscono questa visita ad un tentativo per rimettere in piedi la Guardia Nazionale. (Gazz. di Bologna)

MILANO

Radetzky ha paura della propria ombra. Quando egli ordinava la consegna delle armi in tutte le provincie lombarde, permetteva però alle comuni che si ritenessero gli armamenti delle guardie comunali; ma ora che vede l'orizzonte farsi scuro, trema di bel nuovo al solo pensiero dei pochissimi fucili comunali. Per conseguenza la delegazione provinciale di Milano, con sua circolare num. 1919, 29 dicembre 1848, ordinò che, « in vista delle speciali presenti circostanze, non concedendosi più, per qualsiasi titolo, permesso di tenere armi, viene ad essere così derogato anche all'ultima parte della circolare 28 agosto p. p. in punto all'armamento delle guardie comunali per cui a favore di questa non sarà eseguito a carico comunale alcun pagamento.

Così resta aperto un libero campo anche ai ladri ed agli assassini, degni sussidiari dell'austriaco governo costituzionale, di manomettere proprietà e persone dei poveri comunisti, senza che si abbia nè un uomo nè un'arma che li sorvegli. Se però la valorosa armata teme d'un centinaio di fucili, se pure a tanto ammontano tutte le guardie comunali è questo un buon segno.

Radetzky che nel suo famoso proclama sulle contribuzioni accennava aver ciò fatto anche per sussidiare i miserabili e gli operai senza lavoro, ha dato ora un'altra prova di quanto ami il bene e la moralità della classe operiera.

Le estrazioni del regio lotto per lo passato si facevano alle ore due pomeridiane d'ogni giovedì; ma per la miseria, per il disuso dal giuoco cui ai tempi del governo provvisorio erano stati condotti gli operai; e molto più perchè il mercoledì, precedente all'estrazione, sono privi gli operai di numerario, perchè il salario lo percepiscono alla sera del sabato e nei giorni di domenica, lunedì e martedì lo consumano interamente in pagare i piccoli debiti fatti nella antecedente settimana; per tutti questi motivi era ben scarso il concorso al lotto.

Ora, che fece dunque il provvido e costituzionale governo austriaco? Rompendo un costume che dura da anni ed anni, ha trasportato l'estrazione alle ore due pomeridiane del lunedì, ordinando che gli esercizi del regio lotto abbiano a chiudersi alla sera del sabato; sperando che gli

operai, appena scosso il salario, invece di pagare i debiti e comperare il pane alla povera famigliuola, pioveranno in quelle maledette botteghe a tentare la fortuna col sangue dei figli. Ecco come Radetzky sussidia gli operai.

Questa variazione nel lotto fu notificata al pubblico col l'avviso dell'I. R. direzione del lotto con avviso num. 2262, 18 dicembre 1848, in cui con vera ipocrisia austro-ge-suitica è velato lo scopo cui si tende, accennandosi che ciò si fece nel desiderio di prevenire alcuni inconvenienti ai quali diedero causa o il soverchio simultaneo concorso dei giuocatori negli estremi movimenti del giuoco (quasi che ciò non debba aver luogo in assai maggior numero alla sera del sabato); il ritardato avanzamento dei libri bollettarii, ecc. (Concordia.)

5 gennaio

Il giorno 2 vi erano due milioni nella cassa centrale; e su questa già stava un assegno di tre milioni per la cassa di guerra. Qui si parla di un disaccordo pienissimo tra la famiglia imperiale, il ministero e i tre proconsoli. Questi vorrebbero continuare nelle barbarie; il ministero vorrebbe sperimentare le vie conciliatrici o meglio ingannevoli che all'Austria sono famigliari; l'imperatore coi suoi parenti preferendo in loro cuore queste ultime, non vogliono disgustare i benemeriti proconsoli.

Lo spirito pubblico è fin troppo rialzato, sicchè a stento si può rattenere il popolo. Dietro uccisioni di militari che succedono nelle ore vespertine ai sobborghi le porte della città si chiudono a 7 ore, e chi è dentro è dentro. (Concordia.)

Ieri notte l'I. R. Consigliere di Governo ed Intendente generale dell'armata austriaca in Italia, sig. conte Pachta, è partito con missione straordinaria per Vienna e Krem-sier. (Gazz. di Milano)

BRESCIA 7 gennaio

A Brescia la congregazione centrale ha dovuto nominare deputato rappresentante a Vienna l'avv. Saleri di nota fama. (Concordia.)

9 Gennaio

Gli emissarii della polizia van raccontando la scoperta d'una vasta congiura tra Carlo Alberto e Radetzky per spingere innanzi le legioni lombarde e farle mitragliare dal cannone austriaco; e si racconta positivamente, si ripete, si fa ripetere, e si citano lettere che non hanno mai esistito: e già con certuni guai ad opporsi, guai a ragionare, guai ad invocare l'uso tranquillo del loro raziocinio! Non c'è verso, bisogna stringersi nelle spalle, sorridere all'importanza che mettono in codesti loro parlari, dare una voltatina di schiena e addio.

In valle Trompia un abate Chioldi ha sabato scorso predicato dell'ubbidienza del suddito verso il proprio sovrano ed ha calcolato assai e si è fatto intender bene di quanto voleva dire: poscia in piena tavola del parroco ha detto l'infame tradimento che si sta macchinando costì a carico dei lombardi, e così mille altre invereccon-die. Ma la sera ebbe sotto le finestre un magnifico charivari di sassate e fischi a più non posso da quei bravi valligiani, i quali son tali da non lasciarsi certo smuovere dalle frasi ampollose e dai rumorosi periodoni. Gli fu cantato pure il miserere e il De profundis. Il parroco fu costretto ad usare mitissime parole per calmare la commozione dei suoi convillici; e la domenica il sig. abate predicò subito più mogio, più dimesso e con frasi velate di scuse e di pentimento.

La nostra magistratura provinciale ha fatto ieri la più vile delle azioni, l'atto più inverecondo. Sieno notati i nomi di Luigi Maggi, dell'avv. Grandini (consigliato dall'avv. Barboglio), e dal cav. Porcelli, i quali non arrossirono di eccitare i loro colleghi perchè si ubbidisse all'ordine superiore di scegliere il deputato per Vienna. L'eletto, come già dissi, fu l'avv. Saleri. Alla sera i membri della provinciale si riunirono in casa Rosa e andarono in corpo da lui che li attendeva e rispondeva alla loro esposizione: « Mi si fa un insulto credendomi tanto vile da accettare l'infame carico. Io non mi moverò mai volontariamente dalla mia patria, che lor signori hanno oggi stranamente vilipeso. Per farmi cangiare parere e farmi andare colà, occorre la gendarmeria. » Bravo l'avvocato! Infamia a chi, per la propria villa, vorrebbe far vedere che inflacchito e dimesso è l'animo di Brescia! Essa, per Dio! non cederà mai neppure d'un ette.

Milano dicesi abbia risposto sul conto dell'elezione del deputato: « Le sorti di Lombardia trattarsi a Brusselle, e doversi aspettare un esito di colà prima di occuparsi dell'ordine di Montecuccoli. » Bergamo: che la congregazione provinciale non si crede aver mandato sufficiente per occuparsi di ciò.

E Brescia, l'invita Brescia? per Iddio Santissimo! L'infamia di pochi non sarà mai per bruttarla!

Si va dalla polizia soffiando nelle orecchie ai suddetti pseudo-magistrati che non avendo accettato Saleri preghino quel Cesare Noy, ex-segretario gratuito al governo di Venezia e che è attualmente al potere di Montecuccoli con 42m. svanziche annue. (Opinione)

CREMONA

Col principiare dell'anno si sono sospese da noi tutte le pensioni ecclesiastiche, talchè i canonici e i mansionari, e vicari, e parrochi, ecc. credevan riscuotere il semestre e nulla si è loro pagato dalla cassa di finanza. Sono pure sospese le pensioni agli impiegati assenti, e decimate a coloro che sono al loro impiego. (Gazz. di Bologna)

PAVIA 5 gennaio

Qui, senza che sia formalmente dichiarato lo stato d'assedio,

lo si esercita di fatto. Uno o più cannoni a quattro cavalli sono condotti di notte per la città con miccia accesa. Vi sono molti rigori per impedire le comunicazioni col Sardo. Questa linea è poco difesa, non essendovi più di 5 mila uomini sopra 50 miglia di lunghezza. Però vogliono fortificare di più la città. — Oltre alle opere presso il ponte, e porta Calcimara, altre se ne fanno all'ingiro delle mura in diversi punti, cominciando dalla Villetta sino a porta Santa Maria in Pertica. Si tratta di praticare dei fori nelle mura dalla parte che guarda il Ticino, per mettervi cannoni, dove non sia possibile costruire con sollecitudine un terrapieno da elevarsi sino all'altezza delle mura. Pare che circa trenta cannoni guarniscano questa città.

Ieri sera vi fu un forte allarme nella guarnigione; non ne conosciamo la causa. Nel borgo Ticino giravano grosse pattuglie, forti in complesso di circa 200 uomini, le quali davano il Chi vive a qualunque passeggero, colle baionette abbassate che facevano spavento. Per ordine di Montecuccoli è proibito ai preti lombardi di andare a predicare in Piemonte, e così ai piemontesi di venire in Lombardia.

7 gennaio

Intorno alle fortificazioni nulla mi resta da aggiungere considerando esse appunto, come diceva, in terrapieni ai diversi speroni delle mura per collocarvi cannoni e uomini. Ma se ne costruisce alla destra, sortendo da porta Borgato: due sono già finiti più innanzi di fronte ai molini, uno di fianco al ponte che ne impedisce il passo, due altri tra porta Salara e porta Nuova, e propriamente di fronte a casa Vistarini, e finalmente altri sono ordinati presso la Darsena cioè di fianco a porta a Santa Giustina al luogo del bersaglio; insomma la linea di fortificazione è tutto verso il Ticino. Questa mattina lo stato maggiore condusse circa 40 zappatori e falegnami d'armata sotto scorta di altri 40 cacciatori con baionetta in canna sul fine dell'argine nuovo alla destra del ponte, sortendo alla località della Stanza verde, unico punto di comunicazione per terra col Sardo e che corrisponde col porto di Santa Sofia. Or bene, tutta quella gente è affaccendata a costruire una forte barricata con piante tolte dai vicini boschi di proprietà dello spedale. Si vocifera che debbano giungere chi dice 36 e chi 48 cannoni per guernire le mura.

Le violenze e gl'insulti coi rappresentanti dei comuni e colle autorità civili non hanno più limite. Queste autorità si dipartano egregiamente. (Concordia.)

COMO 30 Dicembre

A Chiavenna la casa del signor Gio. Dolerni è sempre il quartiere di 200 Croati: puoi immaginarti come l'hanno conciata. Suo fratello Francesco fu multato di lire ottantamila; vennero posti sotto sequestro tutti i suoi beni stabili e mobili. Dapprima fu statuito il termine al pagamento della multa in sei settimane, ma subito dopo venne ridotto a soli cinque giorni: dopo il 19 dicembre doveva procedersi all'asta fiscale, non so però se abbia avuto luogo, e se siensi presentati aspiranti: spero di no. Un certo tale di losca guardatura e di più losca coscienza, già avvocato fiscale a Venezia, nativo di Delebio in Valtellina, e figlio degenere del patriota e senatore del già Regno d'Italia, sig. Peregalli, è stromento mandato espressamente a Chiavenna per questa misura, nella quale spiega tutto il suo zelo. Suo compagno degnissimo è certo Odoni, credo cremonese, già impiegato nell'intendenza di finanza in Brescia ed ora segretario presso quella di Morbegno.

Su questa coppia pesano le imprecazioni del popolo, le quali non vanno mai perdute, perchè Iddio le raccoglie e consacra gl'imprecati alla giusta vendetta.

Qui in Como, in ripetizione di quanto fu fatto tempo fa in Vienna, venne pubblicato un editto che sottopone ad una multa tutti i padroni delle case, sulle cui pareti esterne si troveranno affisse stampe, scritture od altro.

Sulle alture di Baradello fu piantato un pallone spal-mato di pece, trementina ed altre materie combustibili: s'ignora per quale scopo, ma si suppone che abbia a servire di segnale tra Como e Milano. Questo pallone è custodito da un drappello di soldati.

A Varese e nei dintorni si vanno facendo delle inutili perquisizioni per rinvenire delle armi che non si trovano, e si fanno molti arresti. Fra le altre furono perquisite le case del sig. Pompeo Comolli e del sig. Cesare Parravicini.

Tutte queste molestie ed oppressioni quando finiranno? Lo sa il Cielo, ma pur finiranno, e finiranno colla compita rovina dei nostri crudeli tiranni. Iddio prova i suoi cari, che li vuol salvi, colle tribulazioni, ma non li lascia perire. Confidiamo adunque in Dio che protegge l'Italia, e ci sia argomento il desiderio d'indipendenza che è sorto gigante nel popolo lombardo-veneto. (Repubb.)

VENEZIA 11 gennaio

1. Una nuova legione, che Euganea sarà nominata, viene istituita in Venezia, e comprenderà i militi e cittadini già qui radunati e che fossero per giungere dalle provincie di Padova Vicenza e Rovigo.

2. Il trattamento, la costituzione e l'uniforme saranno alla foggia delle altre Venete legioni d'infanteria regolare.

3. Per la riunione degli arrolandi e per l'organizzazione del corpo, è destinata la caserma di S. Francesco di Paola,

ove saranno dirette le reclute, che dovranno essere prima presentate ed iscritte al deposito generale del locale di S. Biagio.

4. Al generale Sanfermo è particolarmente domandato l'incarico di sorvegliare e dirigere la formazione di tale legione, dipendentemente sempre dalle divisioni del dipartimento della guerra. (Gazz. di Ven.)

TRIESTE 10 gennaio

Prevale l'opinione, che la costituente a Vienna possa essere sciolta quanto prima, e venga colà regalata una costituzione completa dal Ministero in senso assai meno liberale della prussiana. Vedremo. Sarebbe bene desiderabile che in un congresso generale si decidessero equamente tutte le questioni di nazionalità, e si ridonasse all'Europa la tanto sospirata pace in uno coi diritti dei popoli! (Gazz. di Bologna)

11 Gennaio.

Il Conte Gyulai, governatore del litorale Austro-Italico ha pubblicato una Circolare, onde garantire efficacemente il mantenimento del sussistente divieto dell'esportazione di generi d'approvvigionamento, e specialmente di legna da fuoco per Venezia, Chioggia, ed attinenze, che si trovano tuttora in ribellione contro il legittimo sovrano. (Gazz. di Trieste.)

Francia

MARSIGLIA 10 dicembre

Il Toulonnais di ieri dà l'importante nuova dell'armamento d'una flottiglia a vapore, della quale s'ignora la destinazione.

Ecco i dettagli che noi troviamo in questo giornale.

Armamento d'una flottiglia a vapore.

Un dispaccio telegrafico, arrivato ieri nella nostra città ha cagionato un gran movimento nel porto.

Preparativi d'armamento s'operano colla più grande celerità, onde formare una squadra, che dee essere pronta a ricever truppe al primo momento.

La brigata spedizionaria sarà composta di 10 mila uomini di ogni arma che saranno imbarcati sui vari vascelli.

La nostra popolazione fa su ciò mille congetture; la voce più accreditata è che il governo, temendo che gli Austriaci entrino negli stati Romani, farebbe occupare Civitavecchia dalle nostre truppe. Saremmo così nel teatro stesso degli avvenimenti. Conosceremo ben presto la vera causa di questi straordinari preparativi.

Le truppe accantonate nei dintorni di Toulon, e che dovevano partire oggi per l'Africa, hanno ricevuto contrordine. (Spectateur du midi.)

Svizzera

BERNA 7 gennaio

L'ambasciatore d'Austria in Svizzera, Kaiserfeld si è posto in relazione col consiglio federale, presentandogli le sue nuove credenziali, non che le carte relative all'abdicazione di Ferdinando, ed alla successione di Francesco-Giuseppe I. Kaiserfeld verrà a stabilire la propria residenza in Berna, appena glielo permetterà il mal d'occhi, da cui si dice tormentato. (Repubblicano.)

Germania

FRANCOFORTE 4 gennaio

Delle grandi difficoltà sembrano suscitato al poter centrale per la sistemazione dei contingenti in danaro che devono diversi stati della confederazione germanica. Si sa, dice la Gazzetta delle poste, che l'Austria non ha ancor pagato che nel primo trimestre dell'anno 1848, e di più questo pagamento non fece che assai tardi.

In quanto poi al primo pagamento per la flotta (12 milione di fiorini) essa dichiara aver sempre impiegata la sua flotta del Mediterraneo nell'interesse dell'Alemagna; dice poi che si sforza di estenderla sempre più, ed in conseguenza la medesima vale assai più del chiesto contingente.

Dichiara in ultima analisi non voler ora pagare, atteso che i suoi rapporti coll'Alemagna non sono stabiliti.

La Prussia aveva fatto il primo pagamento, anche per parecchi stati della lega doganale (Zollverein); ora non si sa se ciò sarà necessario per il secondo.

La Baviera, dal canto suo, in luogo di pagare, chiede ciò che gli è dovuto per il servizio imperiale fatto dalle truppe bavare; la Prussia vuole bensì pagare per il contingente inviato nel granducato di Baden e nella Turingia, ma a tal riguardo fa delle riserve.

In breve si può assicurare, che se la costituzione non vale a sistemare definitivamente i rapporti pecuniari dei diversi stati, la questione delle finanze imperiali può da se sola dividere l'Alemagna.

6 gennaio

Si crede che il sig. Gageru abbia offerto il portafoglio dell'interno al già Ministro Bavaro sig. Lerchefeld.

OLMUTZ 2 gennaio

Abbiamo qui una quantità di nobili ungheresi fra i quali il Principe Paolo Esterhazy che era stato prigioniero in Ungheria.

— Il conte Maurizio Esterhazy partirà fra giorni per Gaeta come ambasciatore presso il Papa.

— Notizie di Cracovia portano la morte del Governatore Paskwitsch.

La Gazzetta d'Augusta si fa scrivere da Limburg che il Vicario ha ricevuto un autografo del Papa, nel quale gli annunzia la sua fuga e soggiorno temporaneo a Gaeta, esprimendo la speranza che il Vicario facesse tutto il suo possibile per farlo rientrare nel possesso de' suoi Stati.

BERLINO 2 gennaio

Fra i presenti di Natale, fattisi a corte, vi fu una palla di cannone a mitraglia, raccolta nei campi dello Schleswig, e che la regina ha mandato al generale Wrangel con questa iscrizione « Al generale Wrangel da parte della regina. »

Come ognuno può immaginarsi, il generale ne fu lietissimo.

Polonia

Fu pubblicata a Cracovia, il 28 dicembre, un'ordinanza concernente gli emigrati ed i fuorusciti russo-polacchi.

L'ordinanza è così concepita:

1. Gli emigrati che in seguito della capitolazione di Lemberg sono qui giunti, come pure i fuorusciti russo-polacchi i quali non possono provare che hanno mezzi di sussistenza, ma che lasciarono gli stati austriaci nell'interesse della tranquillità e dell'ordine, otterranno se vogliono recarsi in Francia, potendo però pagare le spese di viaggio, passaporti del governo. Si dichiarerà ad essi formalmente che se rientrano nella Gallizia o nel circondario di Cracovia saranno trasferiti nella loro patria o nel luogo della loro nascita.

2. Gli emigrati e fuorusciti russo-polacchi i quali non hanno i mezzi di sussistenza, devono riguardare come una grazia la decisione presa dal governo di trasferirli a sue spese in America atteso che il governo prussiano e gli altri governi alemanni non vogliono riceverli. Il governo segue a questo riguardo i principii dell'umanità.

3. Ma gli emigrati ed i fuorusciti che obliando la tolleranza e l'umanità che loro si dimostrò, entrarono e combatterono nelle file dei ribelli ungheresi contro l'armata Imperiale, dovranno, se sono arrestati, essere consegnati all'autorità russe, nel caso in cui non meritino d'essere tradotti innanzi al consiglio di guerra.

(Réforme.)

STATUTO ORGANICO

DEL BATTAGLIONE CIVICO UNIVERSITARIO ROMANO

TITOLO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. Il battaglione Universitario è parte della Guardia Civica dello Stato: ne ha quindi i medesimi obblighi generali ed i medesimi fini, la difesa cioè della Sovranità, della indipendenza ed integrità dello Stato, della inviolabilità dello Statuto fondamentale, il mantenimento dell'ordine pubblico. Deve a tali fini cooperare, in ogni caso di bisogno, colla Guardia Civica, e colla milizia attiva.

Ha per attribuzione propria la guarentigia dell'ordine e dei regolamenti dell'Università, e il fornire i posti di guardia della medesima.

Art. 2. Compongono questo battaglione, e sono obbligati al servizio del medesimo, i membri dei Collegi di tutte le facoltà dell'Università, i Professori, i Supplenti alle Cattedre, gli Impiegati addetti al Corpo universitario, e tutti gli Studenti nelle varie facoltà, compresi quelli di clinica medici o chirurghi.

Art. 3. I reduci, che hanno militato sotto la bandiera universitaria nelle campagne Venete, possono esservi ammessi.

Art. 4. Possono appartenervi gli Accademici di S. Luca, e gli Studenti delle scienze filosofiche di altri Licei della Capitale, i quali abbiano l'età di anni dieciootto almeno.

Art. 5. I reduci contemplati nell'Art. 3, aventi domicilio in Roma, se non si presentano alla Commissione di arruolamento entro 15 giorni dalla promulgazione del presente Regolamento, s'intendono decaduti dal diritto di essere ammessi in questo battaglione.

Art. 6. Sono eccettuati da far parte di questo battaglione gli Ecclesiastici, gli inservienti universitarii, e tutti quelli che dalla Commissione di arruolamento saranno riconosciuti inabili al servizio militare a seconda del Regolamento Civico.

Art. 7. Il Regolamento della Guardia Civica è obbligatorio per il battaglione universitario, salve le disposizioni contenute in questo Regolamento.

Art. 8. Il battaglione universitario è organizzato quale corpo di Bersaglieri, ne ha quindi l'istruzione militare, l'uniforme, e le armi.

TITOLO II.

Formazione del Registro Matricola.

Art. 9. Dai registri dell'Università si desume il registro matricola del battaglione universitario.

Art. 10. È istituita una Commissione di arruolamento composto del Maggiore, che n'è Presidente, di due Uffiziali di Compagnia,

di un Uffiziale Sanitario, di un Caporale, e di due Comuni; la nomina di essa appartiene al battaglione.

Questa Commissione rilascia ad ognuno del battaglione un Certificato di arruolamento.

TITOLO III.

Formazione del Battaglione e delle Compagnie. Nomina di gradi.

Art. 11. Il battaglione universitario è formato anche di otto compagnie composta ciascuna di un numero prossimamente eguale d'individui, ed il meno che sia possibile lontano dal centinaio.

Ciascuna di esse avrà:

Un Capitano — Un Tenente — Due sotto-Tenenti — Un Sargente maggiore — Un Sargente foriere — Quattro Sargenti — Otto Caporali — Due Zappatori — Due Trombettieri.

Art. 12. La Commissione di arruolamento forma le Compagnie, avendo cura di riunire in ciascuna quelli che il più possibile sono vicini di domicilio fra loro.

Art. 13. Ogni anno, entro Novembre, dalla Commissione suddetta si prenderà copia dei Registri delle scuole dell'Università, e coi nuovi studenti si riempiranno i vuoti rimasti nelle Compagnie.

Art. 14. Lo Stato maggiore del battaglione è formato del Colonnello Comandante, di un Maggiore, del Capitano Ajutante maggiore, del Quartier Mastro col grado di Tenente, del Porta Bandiera col grado di sotto-Tenente, di due Uffiziali sanitarii, l'uno Medico l'altro Chirurgo, ambedue col grado di Capitano Ajutante maggiore, di un Ajutante sotto-Uffiziale, di un Caporale tromba, e di un Armiere.

Art. 15. I Membri dei Collegi universitarii, i Professori dell'Università ed i loro Sostituti con futura successione hanno tutti il grado di Capitano onorario, e non prestano servizio attivo; possono prestarlo però, sia come Capitani, sia in grado superiore, se ne abbiano la nomina dal battaglione.

Art. 16. Le nomine del Colonnello, del Maggiore, del sotto Tenente Porta-Bandiera, degli Uffiziali sanitarii, e dei Capitani delle Compagnie sono fatti in apposito comizio del battaglione universitario a maggioranza relativa di voti.

La nomina del Colonnello e del Maggiore può cadere sopra persone benemerite della causa per la Indipendenza Italiana, quantunque estranee alla Università.

Art. 17. Le altre nomine dei gradi dal Tenente al Caporale sono fatte dalle singole compagnie a maggioranza di voti relativa per ciascun grado.

Con la stessa regola i zappatori si sceglieranno un Caporale fra di loro.

Art. 18. L'Ajutante maggiore, il Quartier Mastro, l'Ajutante basso-Uffiziale e gli altri, che sono stipendiati dal Governo, sono eletti dall'ufficialità del battaglione appena costituita, a maggioranza di voti.

Art. 19. Tutti i graduati (compresi gli stipendiati) cessano del loro ufficio dopo due anni, da che furono eletti: ma possono essere confermati.

I graduati possono rimanere nell'esercizio delle loro funzioni, benchè prima di questo termine cessino di appartenere all'Università.

Art. 20. Chiunque rinuncia ad un grado, non può essere eletto ad un grado superiore a quello a cui ha rinunciato.

TITOLO IV.

Distintivi ed Armi del Battaglione Universitario.

Art. 21. La Bandiera Universitaria è quella stessa sotto cui ha militato il battaglione universitario nelle campagne Venete. I suoi colori sono i tre nazionali con la Croce rossa nel mezzo, ed ha due fasce l'una di oro e l'altra di argento coll'epigrafe Battaglione Universitario in lettere rosse.

Art. 22. L'uniforme del battaglione universitario sarà determinato da un apposito regolamento.

Il diritto di vestirsi dell'uniforme cessa col cessare di appartenere al battaglione.

Art. 23. Le armi sono carabine ad uso di bersaglieri: queste con il resto dell'armamento a forma del figurino vengono somministrate dal Governo.

TITOLO V.

Doveri ed esercizi militari.

Art. 24. Il battaglione ha in custodia lo Stabilimento dell'Università, e vi fa il servizio giornaliero di guardia. Sarà pronto ad ogni bisogno pubblico, pel quale gli venga ordinato alcun servizio dal Comando superiore della Civica, sempre per mezzo del Comandante del battaglione.

Alla dispositiva di questo articolo sono soggetti anche i Membri delle Commissioni, non che il Tenente porta-Bandiera e i zappatori.

Art. 25. I militi del Battaglione Universitario sono obbligati all'istruzione ed agli esercizi militari nei giorni e nelle ore che verranno stabilite dal Comandante del Corpo, esclusi per regola i giorni di scuola.

Art. 26. È proibito di portare qualunque arma dentro l'Università, tranne il caso di militare servizio.

Art. 27. I militi Universitarii ogni volta che si assentano da Roma, oltre 15 giorni, sono obbligati di consegnare le proprie armi al Capitano della compagnia, il quale se ne fa responsabile.

Art. 28. I permessi di assenza si concedono dal Capitano della compagnia, non oltre però di giorni 15. Per un tempo maggiore la facoltà di dare i permessi compete al comandante del Battaglione.

Art. 29. Ciascuno del Battaglione, quando cessa di appartenersi, può dimandare al Comandante del corpo un certificato relativo alla sua condotta, quale certificato dovrà scriversi in quello dell'arruolamento. Per qualunque altra causa e da qualunque altro uffiziale non certificato potrà rilasciarsi.

Art. 30. Nel caso di mobilitazione della Guardia Civica, anche il Battaglione Universitario può dare il suo contingente, il quale si comporrà di quei che vogliono appartenervi spontaneamente.

Art. 31. Agli studenti che avranno fatto parte del contingente mobile il tempo d'assenza legale verrà contato come tempo di presenza; ed il Rettore concederà loro di differire l'esame per un tempo proporzionato all'assenza.

TITOLO VI.

Della Disciplina, della Competenza, e giudizi propri di essa.

Art. 32. All'osservanza della disciplina invigila l'Uffiziale della compagnia ed il capo posto. Essi hanno la facoltà di punire i trasgressori secondo i casi, colle norme e pene fissate da questo Regolamento.

Art. 33. È istituito un Consiglio di Disciplina. Questo si compone del Maggiore, il quale n'è Presidente, di un Capitano in attività, di un Tenente, di un sotto Tenente, di un Sargente, di un Caporale e di due Comuni; tutti dal Capitano in giù da nominarsi ogni anno colle norme fissate per le elezioni ai gradi. Tutti i membri hanno il voto deliberativo. Le sentenze di condanna si formano a maggioranza di voti. Per l'assoluzione, o giudizio il più mite, basta la parità dei suffragi.

Art. 34. I membri di questo Consiglio hanno altrettanti Supplenti dello stesso grado, o condizione, che sono scelti colle stesse norme: Il Maggiore è supplito dal Capitano della prima compagnia.

Art. 35. Fanno parte del consiglio un Relatore ed un Attuario, l'uno e l'altro scelti dal battaglione, il primo fra i Professori Legali, ed il secondo fra i Componenti il battaglione. Il Relatore adempie nel consiglio alle attribuzioni che in seguito sono indicate, ed emette un voto consultivo. L'Attuario prende nota di tutto ciò che ha luogo nel Consiglio, ne redige processo verbale, inclusivamente alla emanazione della sentenza, ed agli atti che possono seguirla. Fa parte del Consiglio disciplinare anche un Difensore di ufficio, che sceglie il battaglione fra i Professori della classe legale. Questo è dispensato dallo intervenire quando il prevenuto nomina per suo difensore nel Consiglio altro milite del battaglione, o della Guardia Civica.

Art. 36. L'accusato ha diritto di ricusare tre de'suoi giudici, siano essi titolari o supplenti, nè gli corre obbligo di addurre la causa. Questa ricusa deve farsi con dichiarazione in in iscritto, da esibirsi all'Attuario dopo l'intimazione del Consiglio, e prima che questo si aduni. Adunatosi il Consiglio non è più luogo alla ricusa.

Art. 37. Nel caso di ricusa di uno o più giudici ordinarij, sono chiamati ad assumerne le funzioni i supplenti.

Art. 38. Quante volte il prevenuto sia un Uffiziale, debbono sedere nel Consiglio in qualità di giudici due Uffiziali dello stesso grado, l'uno fra gli Uffiziali titolari o supplenti nel Consiglio, e l'altro a scelta del prevenuto. In questo caso non siede nel Consiglio l'ultimo dei due Comuni.

Art. 39. Se i due Uffiziali non sono compresi nel Battaglione, come sarebbe nel caso che l'accusato sia il Maggiore del Battaglione, i due Uffiziali che debbono sedere nel Consiglio eleggonsi dal Battaglione fra quelli della Guardia Civica.

Delle mancanze contro la disciplina.

Art. 40. Sono mancanze contro la disciplina:

1. Le ingiurie verbali dirette dall'uno all'altro milite del Battaglione nell'attualità di servizio, e dentro il quartiere dell'Università.

2. La pena ingiustamente applicata dal superiore contro l'inferiore.

3. La insubordinazione semplice.

4. L'abbandono del posto, o l'addormentarsi in sentinella.

5. La mancanza alla fazione, al servizio di turno, ed a qualunque sorta di servizio precettivo.

6. L'essere assente più del tempo assegnato dal permesso.

Art. 41. Tutte le altre violazioni di legge penale non contemplate nel precedente articolo sono riservate al giudizio e punizione dei Tribunali ordinari.

(Continua.)

AVVISO AI VIAGGIATORI

L'Antico Albergo di Cisterna sulla Via Appia (strada Corriera di Roma) è stato riaperto più elegantemente dal 1. Gennaio 1849 sotto il nome di Hotel de la Poste.

Desso è fornito di buone scuderie, e Rimesse, e di ottima cucina.

Sono invitati perciò i Signori Viaggiatori di onorarlo di loro persona nella certezza che saranno ben trattati.

L'Agente di Battelli a vapore postali francesi in Civitavecchia previene il pubblico, che a datare dei 22 del corrente gennaio i vapori della corrispondenza per Levante riprenderanno i viaggi di Malta, Atene, Smyrne, e Costantinopoli.

NARCISO PIERATTINI Responsabile